



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE I – AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI

**SEDUTA DEL LUNEDI' 19 MAGGIO 2023
VERBALE**

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Pandolfo Alberto.

Svolge le funzioni di Segretario il Signor Tallero Mauro.

Ha redatto il verbale la Ditta Covell Group

Alle ore 9:00 sono presenti i Commissari:

Aime' Paolo
Alfonso Donatella Rita
Bevilacqua Alessio
Bruzzozone Filippo
Bruzzozone Rita
Cavalleri Federica
Ceraudo Fabio
Costa Alberto
Crucioli Mattia
De Benedictis Francesco
Falcone Vincenzo
Gandolfo Nicolas
Ghio Francesca
Gozzi Paolo
Manara Elena
Notarnicola Tiziana
Pandolfo Alberto
Pasi Lorenzo
Pilloni Walter
Villa Claudio

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.



COMUNE DI GENOVA

PANDOLFO Alberto - Presidente

Buongiorno, benvenuti a questa seduta della I Commissione. Questa seduta che è convocata alle ore 9:00 e durerà al massimo fino alle ore 11:00 per consentire la seduta successiva, convocata insieme alla collega Notarnicola, reca “Proposte di deliberazione ai sensi dell’art. 33 comma 3 dello Statuto e dell’art. 51 del regolamento” sono le modifiche al regolamento del Consiglio Comunale.

Eravamo rimasti all’esame dell’art. 55, l’ordine del giorno è sempre lo stesso ossia l’esame dell’art. 55 e del titolo 3° capo 2° relativo alle Commissioni Consiliari. Poi ho visto che sono arrivati agli atti della Commissione numerosi documenti con degli emendamenti e proposte varie, pertanto esamineremo anzitutto l’art. 55 tanto da poterlo inviare in aula e poi ci soffermeremo sul titolo 3° capo 2° che riguarda le Commissioni. Vediamo di fare il punto sulle proposte dell’art. 55, che comunque trovate nella cartella “Atti Consiglio”, troverete un file con testo a fronte sulle proposte... il testo del regolamento vigente dell’art. 55, non c’erano state modifiche da parte del Presidente Cassibba. Ci sono poi le modifiche proposte del collega Falcone, quelle del collega Cruciole e quelle del collega Aimè. Avevamo fatto dei passi in avanti rispetto a tutto ciò.

Chiedo adesso alla Segreteria Generale di supportarci nel punto al quale eravamo giunti rispetto all’art. 55, per cercare di fare una breve sintesi in modo da consentirci il dibattito su alcuni temi. Se ricorderete sul comma 1 c’era il tema del carattere di urgenza e questo era stato un elemento di dibattito, poi quello della votazione si era specificato se a maggioranza oppure si è sottoposto semplicemente all’attenzione della Conferenza dei Capigruppo. Queste erano le modifiche che erano in campo. Poi c’era il tema del rinvio ad una seduta di Commissione qualora il tema non fosse stato trattato. Questi sono gli elementi. Collega Aimè, le lascio la parola.

AIMÈ Paolo – Forza Italia

Grazie, Presidente. Volevo fare una precisazione; per l’art. 1 bis, dove avevo proposto la parte “Ove la Conferenza Capigruppo valuti che la questione possa essere più adeguatamente esaminata in un’apposita Commissione Consiliare”, vorrei mantenerla questa proposta e aggiungere dopo i 20 giorni la parola “lavorativi”.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Va bene, per aggiungere qualche giorno.

AIMÈ Paolo – Forza Italia

Sì, per dare modo anche agli uffici di poter predisporre. Mi sembrava più ragionevole.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Benissimo. Di fatto nella tabella che vedete “Prospetto operativo per i lavori della I Commissione” dell’8 maggio con le modifiche, nell’ultima colonna, quella della proposta Aimè, diventa “deve tenersi entro 20 giorni lavorativi” oggi come sapete è entro 10 giorni genericamente.

Dice la Dottoressa Ferrera che nella cartella di oggi c’è il cosiddetto “Testo condiviso in Commissione” quindi l’esito, che questo ci aiuterebbe molto. Se non me lo invia io lo leggo subito anche su WhastApp o da qualche parte, così proviamo a dirci il punto in cui eravamo arrivati nella discussione del cosiddetto art. 55. Vedo il collega D’Angelo e il collega Kaabour nel frattempo.

Eravamo arrivati a un punto già condiviso sul 55, ma non l’avevamo votato, c’era questo aspetto del tema della Commissione che pareva abrogato... Qui ci sono i punti sui quali eravamo

Comune di Genova | Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° Piano | 16124 Genova |
Tel. 0105572211/2444/2271 - Fax 0105572268|
segrorganiistituzionali@comune.genova.it
Ufficio Commissioni Consiliari |tel. 0105572668 - 2815 |Fax 0105572379
commissioniconsiliari@comune.genova.it



COMUNE DI GENOVA

arrivati soprattutto sul comma 1, quindi poi li voterei per commi come abbiamo già fatto sul 22 bis, così vediamo quello che si può archiviare di fatto e portare in discussione, che è frutto di una sintesi.

Prego, Dottoressa Ferrera così ci spiega mentre vengono distribuiti i testi.

FERRERA – Direzione di Area Organi Istituzionali

Buongiorno a tutti. Nella condivisa trovate il file denominato “Art. 55 testo condiviso in Commissione 8 maggio 2023” che è quello che vi sta consegnando il collega cartaceo, che sarebbe la risultanza e la summa delle riflessioni che avete fatto sull’art. 55. Poi trovate il prospetto operativo per i lavori Commissione I 8 maggio 2023, con modifiche, dove trovate invece il sinottico con le proposte singole dei Consiglieri che riguardano l’art. 55. Terzo documento di lavoro di oggi è il prospetto comparativo Commissione I, titolo 3, capo 2°, dove sono riportati gli emendamenti che sono stati presentati – spero di non dimenticare nessuno – dal Consigliere Aimè, dal Consigliere Costa, dal Consigliere Falcone, dal Consigliere Bertorello, riguardanti il titolo 3° capo 2° del regolamento.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Chiarissimo. Ora l’avete tutti in mano e partiamo dall’art. 55, dal testo condiviso che abbiamo fatto emergere dalla seduta dell’8. Prego, collega Crucoli. Non è esaustivo in modo completo...

CRUCIOLI Mattia – Uniti per la Costituzione

Forse sbaglio a intervenire ora perché forse dovrebbe leggere l’art. 55...

PANDOLFO Alberto – Presidente

Sì, infatti ora lo leggo...

CRUCIOLI Mattia – Uniti per la Costituzione

Solo per dire che non mi pare che questo fosse il testo condiviso, perché ricordo perfettamente che sul...

PANDOLFO Alberto – Presidente

È condiviso il punto sul comma 1.

CRUCIOLI Mattia – Uniti per la Costituzione

Comma 1 sì, sul resto però mi sa di no...

PANDOLFO Alberto – Presidente

Il resto no, esatto. Avevamo tentato perché come sapete qual è il modo di procedere? Noi adesso leggiamo l’articolo, facciamo le osservazioni, vediamo e voteremo comma per comma. Abbiamo cercato di trovare la sintesi migliore sul comma 1, perché sapevamo che lì si poteva arrivare ad una sintesi, sugli altri commi non pareva riscontrabile una sintesi, se io ricordo bene, quindi li abbiamo lasciati un po’ al punto che aveva fatto forse il collega Falcone, se non sbaglio,



COMUNE DI GENOVA

che era la prima proposta che era arrivata. Dopodiché ovviamente tutte le altre sono modifiche che si possono fare in sede di Consiglio.

Rileggiamo l'art. 55 comma 1; "All'inizio della seduta il Presidente può prendere o concedere la parola per fare brevi dichiarazioni, commenti o espressioni di sentimenti su fatti di notevole rilevanza e attualità e di interesse pubblico generale. La richiesta deve essere presentata al Presidente del Consiglio Comunale, salvo casi eccezionali, entro le ore 10:00 del giorno in cui si tiene la seduta del Consiglio Comunale ove questa si svolga in orario pomeridiano, ovvero entro le ore 17:00 del giorno antecedente alla seduta del Consiglio Comunale, ove quest'ultima si tenga in orario antimeridiano affinché sia sottoposta a votazione della Conferenza Capigruppo".

Il collega Aimè è prenotato su questo comma 1? No. Se siete d'accordo su questo testo, il comma 1 bis invece dice, sulla proposta che voi avete alle mani, "abrogato". Perché? Andiamo a vedere il prospetto operativo; questa era la proposta Falcone, poi c'era la proposta Crucioli di lasciarlo invariato, quindi con il rinvio alla Commissione oppure la proposta Aimè di fare una Commissione entro 20 giorni e stamattina è stato precisato "lavorativi". Detto che l'1 e il 2 possono essere collegati rispetto al tema della votazione della Conferenza dei Capigruppo, procederei con le votazioni di questi primi due commi. Se siamo d'accordo sul testo che ho appena letto, che era quello sul quale abbiamo fatto una lunga discussione la volta scorsa, metterei in votazione il comma 1 dell'art. 55 così com'è, sapendo sempre che tutte le modifiche possono essere fatte poi in sede di Consiglio Comunale. Dopodiché ci dedicheremo...

Intervento svolto lontano dal microfono

PANDOLFO Alberto – Presidente

L'impegno però era sul comma 1 di lasciarlo abbastanza così. Sul comma 1 bis avevamo anche raggiunto il tema di immaginare che il rinvio possa comunque essere fatto, ma che non debba essere un automatismo perentorio, e poi ci sono gli altri articoli.

Se non ci sono interventi... Crucioli, prego.

CRUCIOLI Mattia – Uniti per la Costituzione

Sono un po' appannato rispetto alla discussione, però volevo un attimo provare a ricostruire insieme a voi il ragionamento che credo avessimo fatto all'epoca. Noi partivamo dicendo che per mantenere l'utilità di avere il 22 bis e il 55 dovevamo differenziarli e capire bene a che cosa serviva uno strumento e l'altro.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Giusto.

CRUCIOLI Mattia – Uniti per la Costituzione

Il 22 bis che abbiamo licenziato funziona più o meno così; noi abbiamo detto che perché sia ammissibile l'ordine del giorno straordinario, deve essere una questione urgente di interesse cittadino e in più di notevole rilevanza e attualità, quindi abbiamo messo dei requisiti molto stringenti, e sono in capo al Presidente perché questa è l'ammissibilità, e poi in più abbiamo messo che la Conferenza dei Capigruppo se non c'è l'unanimità può sostanzialmente differire la questione – questo lo dice il comma 2 – alla seduta successiva. Quindi abbiamo un requisito di ammissibilità stretto in capo al Presidente, poi invece una facoltà sostanzialmente arbitraria della Conferenza Capigruppo, anche solo di un membro della Conferenza dei Capigruppo di dire "Non si tratta oggi"

Comune di Genova | Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° Piano | 16124 Genova |
Tel. 0105572211/2444/2271 - Fax 0105572268|
segrorganiistituzionali@comune.genova.it
Ufficio Commissioni Consiliari |tel. 0105572668 - 2815 |Fax 0105572379
commissioniconsiliari@comune.genova.it



COMUNE DI GENOVA

ma il paracadute è che si tratta la volta successiva.

Ora nell'art. 55 per distinguerlo, a mio giudizio giustamente il comma 1 allarga le maglie perché dice in questo caso può anche essere una questione non urgente e soprattutto non cittadina, tant'è vero che poi con l'art. 55 non c'è una votazione. E fin qui va tutto bene, però poi sostanzialmente rimette di nuovo all'arbitrio della Conferenza dei Capigruppo la trattazione... sostanzialmente c'è un doppio vaglio, c'è quello di ammissibilità sui requisiti perché se non è una questione di notevole rilevanza, attualità o interesse pubblico, il Presidente può anche non metterla all'attenzione della Capigruppo perché dice "È arrivato questo, è inammissibile, chiusa lì". Se invece la ritiene ammissibile, esattamente come nel 2022 anche se con requisiti diversi, scatta il vaglio della Conferenza dei Capigruppo di nuovo in maniera arbitraria, perché qui non ci sono criteri secondo cui la Conferenza Capigruppo vota o non vota, sembrerebbe che cambia la questione dell'unanimità, non c'è più unanimità ma c'è la maggioranza, ma qui però viene tolto – stando a quello che avete stampato qui – il paracadute. Sostanzialmente se passaste questo testo, dopo il vaglio del Presidente e dopo l'arbitrio della maggioranza in Capigruppo, se la maggioranza dei Capigruppo dice per un motivo politico o anche un motivo qualunque non esplicitato "Non mi va bene, non lo voglio trattare" quella cosa viene tolta completamente, non è che torna la settimana successiva, viene espunta. Quindi questo non può essere, così il comma 1 è inaccettabile perché comma 1 può andare bene così, ma se l'1 bis ha una forma analoga, cioè di paracadute, al comma 2 del 22 bis.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Ma il paracadute, scusi se la interrompo, mi sembrava che l'avesse fornito il collega Aimè.

CRUCIOLI Mattia – Uniti per la Costituzione

No, attenzione, il collega Aimè dice "Ove la Conferenza Capigruppo valuti che la questione possa essere più adeguatamente trattata" cioè è un'opzione in più, cioè la Conferenza Capigruppo può dire "No, non la voglio trattare" e stop, quindi in quel caso non si tratta mai più, oppure può dire "Vorrei che fosse tradotto in Commissione" ma non è che è un automatismo, mentre nel 22 bis c'era ed era accettabile, per quanto concepito male, però era un compromesso accettabile perché salvava anche i diritti delle minoranze. Invece così il 55 bis rimette alla discrezionalità assoluta della maggioranza della Conferenza dei Capigruppo se trattare quella cosa o non trattarla mai più, senza ancorarla a qualunque tipo di criterio. In Capigruppo ci possono essere un certo numero di (incomprensibile) che potrebbero dire anche esplicitamente "Questa cosa non mi piace, non voglio che si tratti. Voto contro" e avrebbero il diritto di non farla venire in aula. Allora così è proprio sbagliato, cioè c'è un vulnus evidentissimo.

Quindi torno a dire, il comma 1 del 55 può andare bene così se il comma 1 bis attuale non è che viene abrogato, ma viene modificato nel senso analogo al comma 2 del 22.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Lo sto scrivendo, così ve lo propongo. È chiaro.

CRUCIOLI Mattia – Uniti per la Costituzione

Anche in termini di trasformazione in Commissione, però con l'automatismo. Secondo me è meglio un posticipo di una settimana in aula, però nelle denegata ipotesi in cui questo non volesse essere accolto allora si può anche prevedere un automatismo con la trasformazione in



COMUNE DI GENOVA

Commissione.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Il secondo ragionamento che lei ha fatto, che io condivido, che tiene conto dell'osservazione sia del collega Aimè, che adesso vi leggerò, ma anche dell'incipit che lei faceva, soprattutto quello derivante dal comma 2 dell'art. 22 bis potrebbe essere il seguente. La proposta che ha fatto sull'1 bis e poi lascio la parola al collega Falcone; "Qualora non sia ammessa la discussione alla trattazione del Consiglio Comunale, la Conferenza Capigruppo rinvia la trattazione come argomento di apposita Commissione Consiliare da tenersi entro 20 giorni lavorativi dalla richiesta formulata dal Consigliere ai sensi del comma 1". Poi definiamo bene i termini soprattutto del primo pezzo, però l'obiettivo potrebbe essere questo, è praticamente trasposto dal comma 2 del 22 bis. Prego, collega Crucoli e poi lasciamo la parola al collega Falcone.

CRUCIOLI Mattia – Uniti per la Costituzione

Riflettiamo un attimo sul fatto che qui si potrebbe trattare di un argomento non di interesse cittadino. Mettiamo la questione delle armi in Ucraina, a me cara che è già stata richiesta con l'art. 55. Ora io non so se un argomento che non è di interesse cittadino abbia senso trattarlo in apposita Commissione, forse sì o forse no, mentre potrebbe aver senso, invece, riproporla la settimana dopo cioè esattamente come il 22 bis, soltanto perché non tutti gli argomenti che possono essere richiesti col 55 potrebbero avere un interesse da Commissione. Allora il fatto che la Conferenza dei Capigruppo se dice no, la manda però obbligatoriamente in Commissione, secondo me è una cosa che non torna.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Allora potremmo fare così; immaginare che ci sia questa biforcazione...

CRUCIOLI Mattia – Uniti per la Costituzione

Può scegliere, allora sì, cioè se non la fa andare subito ha la doppia possibilità; rinviarla ad altra seduta di Consiglio...

PANDOLFO Alberto – Presidente

Oppure rinviare la trattazione in Commissione. Questa potrebbe essere una chance positiva, perché come stava spiegando il collega Crucoli qualora ci sia un argomento che è di interesse pubblico, ma non è attinente com'è possibile, è ovvio che la trattazione è più propria in Consiglio Comunale. Qualora invece l'argomento sia di interesse pubblico, ma anche globalmente di interesse cittadino...

CRUCIOLI Mattia – Uniti per la Costituzione

E magari molto tecnica...

PANDOLFO Alberto – Presidente

Siccià, piuttosto che emergenza idrica e anche tecnica, allora ha ragione una Commissione. Quindi questa può essere il dirimere della Conferenza Capigruppo. Collega Falcone.

Comune di Genova | Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° Piano | 16124 Genova |
Tel. 0105572211/2444/2271 - Fax 0105572268 |
segrorganiistituzionali@comune.genova.it
Ufficio Commissioni Consiliari | tel. 0105572668 - 2815 | Fax 0105572379
commissioniconsiliari@comune.genova.it



COMUNE DI GENOVA
FALCONE Vincenzo – Fratelli d'Italia

Grazie, Presidente. Su quest'ultima formulazione premetto che potrei anche essere d'accordo, però se non ricordo male avevamo utilizzato il comma 2 dell'art. 22 per dare più importanza all'ordine del giorno straordinario, quindi dare quel paracadute perché lo strumento era sicuramente di più attinenza al nostro territorio, al Comune e quindi davamo quel paracadute e quindi quell'automatismo, e se non ricordo male c'eravamo detti che questo art. 55 poteva anche non prevedere questo automatismo. Però ripeto, così come ho detto prima questo dualismo potrebbe anche starci perché in effetti potrebbe trattarsi di questioni che potrebbe avere l'utilità ad essere trattata. Quindi delle due l'una. Io sono per chiedere il rispetto di quelli che erano gli accordi delle passate discussioni, però va bene anche quest'ultima formulazione. Grazie.

PANDOLFO Alberto – Presidente

L'ipotesi potrebbe essere questa; copiando l'art. 22 comma 2 e trasponendolo per l'1 bis del 55, si potrebbe scrivere così; "Qualora non sia ammessa la discussione la Conferenza Capigruppo, rinvia la trattazione della dichiarazione in apertura seduta alla successiva seduta di Consiglio Comunale oppure rinvia la trattazione come argomento di apposita Commissione entro 20 giorni lavorativi". Secondo me è una buona chance. Crucioi.

CRUCIOLI Mattia – Uniti per la Costituzione

Secondo me così va bene, bisognerebbe forse specificare se è una votazione all'unanimità come il comma 2 del 22 bis o a maggioranza, come lascerebbe intendere il primo comma del 55.

PANDOLFO Alberto – Presidente

È a maggioranza di default, infatti io dico qualora non sia ammessa la discussione, vuol dire che se non è ammessa non è ammessa ai sensi del comma 1 e il comma 1 dice a votazione, una votazione a maggioranza...

CRUCIOLI Mattia – Uniti per la Costituzione

Meglio ancora, okay.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Tant'è che l'incipit del comma 2 art. 22 bis è "Qualora non vi sia il parere unanime" e io qui invece dico "Qualora non sia ammessa la trattazione della discussione" o "della dichiarazione", va affinato però il senso è quello.

CRUCIOLI Mattia – Uniti per la Costituzione

Per onestà intellettuale, anche se a noi converrebbe tacerlo, in quella formulazione che lei dice rientrerebbe anche l'ipotesi di non ammissibilità, cioè noi abbiamo detto che nel comma 1 ci sono due screening; uno è del Presidente sui requisiti di ammissibilità, uno è della Capigruppo in una valutazione politica con un voto. Se noi nell'1 bis o nel 2 riformulato, diciamo come ha detto lei non sia...



COMUNE DI GENOVA

PANDOLFO Alberto – Presidente

Ammissa la trattazione della discussione...

CRUCIOLI Mattia – Uniti per la Costituzione

Ci sarebbe il dubbio, ma secondo me andrebbe sciolto per il tenore elettorale delle parole usate, che anche nel caso in cui il Presidente lo dichiara inammissibile, mentre secondo me se è inammissibile è inammissibile, solo nel caso in cui la Conferenza Capigruppo non voti a maggioranza per trattarlo subito allora c'è il paracadute che si biforca.

PANDOLFO Alberto – Presidente

È abbastanza lapalissiano nel senso che se il Presidente non lo ammette alla discussione muore, però potrebbe essere interpretabile. Quindi forse bisognerebbe dire “Qualora non sia ammessa...”...

CRUCIOLI Mattia – Uniti per la Costituzione

Qualora non ci sia il voto a maggioranza...

PANDOLFO Alberto – Presidente

Qualora non sia votato dalla Conferenza dei Capigruppo...

CRUCIOLI Mattia – Uniti per la Costituzione

Ai sensi del comma 1...

PANDOLFO Alberto – Presidente

Però è l'oggetto un po' che ci manca, come lo chiamiamo? “Qualora la dichiarazione non sia votata” qualora cosa?

CRUCIOLI Mattia – Uniti per la Costituzione

Qualora la Capigruppo non ritenga di trattare la questione nella seduta del Consiglio Comunale del giorno stesso, con le modalità di cui al comma 1...

PANDOLFO Alberto – Presidente

Diceva bene la Dottoressa Ferrera secondo me adesso, diceva “Qualora la Conferenza dei Capigruppo non ammetta la trattazione ai sensi del comma 1, la Conferenza stessa rinvia la trattazione alla successiva seduta di Consiglio Comunale oppure – qui andiamo a riprendere il testo del collega Aimè – rinvia ad apposita Commissione Consiliare, da tenersi entro 20 giorni lavorativi dalla richiesta formulata dal Consigliere ai sensi del comma 1”. Quindi questo potrebbe essere il punto. Do la parola al collega Gozzi.



COMUNE DI GENOVA

GOZZI Paolo – Vince Genova

Volevo un chiarimento. Come intendete questa formulazione rispetto alle ipotesi del comma 2, cioè il potere che ha il Presidente di respingere le richieste e accoglierle in un numero limitato nel caso in cui valuti che questa possa compromettere il regolare svolgimento dell'ordine del giorno, questo perché la mia preoccupazione è che fra la nuova formulazione degli ordini del giorno fuori sacco e la nuova formulazione di articoli 55 noi abbiamo un inizio di seduta monopolizzato in termini quantitativi, non qualitativi, a iniziative di questo tipo. Quindi secondo me, continuo a dire, un potere alla fine di chiusura del Presidente rispetto al fatto che più di 40 minuti, mezzora, un'ora di iniziative di questo tipo, a prescindere da quali siano i contenuti, obiettivamente non debba essere concesso o comunque che ci sia la libertà di una valutazione di questo tipo.

Quindi nel caso in cui il Presidente ritenga che il numero di richieste possa compromettere il regolare svolgimento dell'ordine del giorno, queste richieste che fine fanno? È interpretato che vengono rinviate in Commissione o alla successiva seduta oppure sono proprio come se fossero dichiarate inammissibili?

PANDOLFO Alberto – Presidente

Possono legittimamente morire anche le richieste, con un potere netto del Presidente rispetto ai temi dell'ammissibilità. Collega Crucoli.

CRUCIOLI Mattia – Uniti per la Costituzione

Sono d'accordo, secondo me c'è il vaglio di ammissibilità all'inizio, il vaglio della Capigruppo che è un vaglio politico, che però può portare solo al rinvio o alla trasformazione in una Commissione entro un termine preciso. Se passa tutto questo poi rimane sempre al Presidente la possibilità di dire "Signori, va tutto bene, quello che avete valutato voi va bene" ma le esigenze del Consiglio Comunale sono tali per cui ce ne sono troppi o comunque non è il caso di trattarla. Quindi quella è una norma di chiusura che però va motivata solo in relazione al caso specifico, cioè per un elevato numero di richieste o perché quel Consiglio Comunale è particolarmente folto, intenso, etc. Quindi cadono, non c'è più automatismo nel caso del comma 2, non c'è più paracadute, è chiaro che potranno essere ripresentati in un'altra seduta, nella quale ovviamente si terrà conto del fatto che sono già state dichiarate inammissibili la volta precedentemente, la Capigruppo le aveva già ammesse e non era stata trattata solo perché non c'era stato tempo, perché il Presidente non aveva avuto tempo. Quindi può anche darsi che anche quella volta il Presidente lo rifaccia, lo rifai due, lo rifai tre e poi vuol dire che non la vuoi proprio trattare perché non è che non c'è mai spazio.

Quindi secondo me così va bene e c'è la norma di chiusura, che anche secondo me è importante perché garantisce l'ordinato svolgimento dei lavori.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Rispetto alle preoccupazioni che manifestava il collega Gozzi diciamo che la facoltà di presentazione è data, ma ci sono elementi molto più stringenti rispetto... la facoltà è sempre data di presentare i due strumenti, ma i filtri sono notevoli e sono dettagliati e molto più precisati rispetto alle questioni. Collega D'Angelo.

D'ANGELO Simone – Partito Democratico

Solo un'osservazione perché trovo il testo comprensibile però non lineare, nel senso che

Comune di Genova | Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° Piano | 16124 Genova |
Tel. 0105572211/2444/2271 - Fax 0105572268|
segrorganiistituzionali@comune.genova.it
Ufficio Commissioni Consiliari |tel. 0105572668 - 2815 |Fax 0105572379
commissioniconsiliari@comune.genova.it



COMUNE DI GENOVA

non mi sembra che ci sia una corrispondenza tra l'effetto desiderato da assegnare all'articolo 55 e quello che poi è l'esito finale, perché noi stiamo costruendo uno strumento che differisce dall'ordine del giorno straordinario con dichiarazione di voto, perché ci dovrebbe portare a discutere di materie di interesse pubblico generale. Quindi come esprimeva il collega Crucoli, anche materie che nulla hanno a che vedere con l'attività amministrativa del Comune di Genova.

Ora è evidente che questo meccanismo di accettazione o rifiuto della proposta di discussione sulle materie indicate o proposte da qualche gruppo o da qualche Consigliere rischia di scontrarsi con una dimensione di scelta arbitraria delle argomentazioni da trattare, che in qualche maniera riporta al centro la discrezionalità politica di chi ha l'ultima voce in capitolo in questa discussione. Non so onestamente se lo strumento così conformato corrisponda a quello che era l'obiettivo iniziale, nel senso che aver tolto il riferimento alle attività amministrative un orizzonte più ampio per avere più possibilità di discussione in aula anche di materie alte. È altrettanto evidente però che se l'ultima ghigliottina che viene inserita è altamente discrezionale, il rischio è che questo strumento per com'è stato concepito non si utilizzi mai.

Quindi lo dico al Presidente di turno, non vorrei che dedicassimo alcune ore alle virgole e poi non ci dicessimo che forse lo strumento così com'è conformato qualche punto di non tenuta onestamente secondo me ce l'ha, perché il tema del precedente 55 sicuramente poteva essere più limitato a tematiche che riguardavano in maniera più profonda qualcosa di collegato al Comune di Genova. Qua si apre a un'ampia discussione, ma in qualche modo all'ampiezza degli argomenti corrisponde una limitazione abbastanza forte di quella che è la possibilità di accedervi nella discussione.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Sì, diciamo è il rovescio della medaglia di quello che diceva il collega Gozzi. Collega Crucoli.

CRUCIOLI Mattia – Uniti per la Costituzione

Una proposta che tiene conto dell'obiezione del Capogruppo D'Angelo, cioè secondo me basterebbe mettere nel comma 2 dopo il punto, cioè "accoglie un numero limitato" "In tal caso se la richiesta dovesse essere ripresentata, l'argomento prevarrà rispetto ad altre richieste" cioè mi spiego; se dopo aver passato tutti i vagli del comma 1 e il Presidente che lo ghigliottina per questioni di tempo, se viene ripresentato alla seduta successiva questo avrà un canale privilegiato rispetto ad altri articoli 55. Mi spiego?

PANDOLFO Alberto – Presidente

Mi viene da dire che è un fatto abbastanza lineare.

CRUCIOLI Mattia – Uniti per la Costituzione

Certo, infatti però specificandolo in questa maniera non c'è un automatismo, non c'è l'obbligo di trattare... anche nella seduta successiva il Presidente potrebbe dire "Anche oggi non c'è tempo" può esserci il caso che due Consigli Comunali di seguito siano affollati, però allora la terza o alla quarta volta, quando sarà, il primo 55 che si discute è quello che è stato l'ultimo ghigliottinato. Non so se mi sono spiegato.



COMUNE DI GENOVA

PANDOLFO Alberto – Presidente

Sì. Collega Gozzi.

GOZZI Paolo – Vince Genova

Devo dire che quest'ultima proposta del Consigliere Crucioli non mi convince pienamente, nel senso che secondo me se lo strumento è consegnato in modo da costringere anche un po' la minoranza a fare sintesi rispetto alle sue proposte non è male, cioè nel senso che sarà anche la minoranza a dover studiare una strategia su quali 55 puntare e poi ad un certo punto non può essere esercitato arbitrariamente il potere del Presidente nel momento in cui c'è una articolo 55 che viene riproposto e non ce ne sono altri. Diventa oggettivo che o c'è una commistione di articoli 55 e di articoli 22 bis, per cui noi abbiamo un'invasività particolare di questi strumenti a inizio seduta oppure questo non c'è e quindi ad un certo punto non può essere rifiutato, non si riesce secondo me a disciplinare proprio tutto nel dettaglio, ci sono alcune cose che devono essere lasciate poi anche alla discrezionalità e purtroppo anche al buon senso, però secondo me è abbastanza tutelante da un certo punto di vista il fatto che se la minoranza punta sulla trattazione di uno di questi strumenti e non allarga troppo le sue prerogative, poi diventi difficile se non impossibile per il Presidente o per la dittatura della maggioranza rifiutarle.

PANDOLFO Alberto – Presidente

D'Angelo, prego.

D'ANGELO Simone – Partito Democratico

Comprendo le riflessioni che stanno facendo, secondo me entriamo però in un'altra dimensione di contraddizione, perché se l'articolo 55 è uno strumento utilizzato per andare a discutere di argomenti di notevole rilevanza e attualità, lo spostamento e la traslazione di settimana in settimana comporta in qualche maniera la perdita o sennò addirittura il conflitto con un argomento nuovo e più attuale. Questo elemento qua va tenuto in considerazione, non lo dico per minoranza o maggioranza ma per la qualità e la sensatezza percepita all'esterno di quello che si discute in quest'aula, perché il rischio è di trascinare degli argomenti per una o due settimane e nel mentre vedere il fatto superato quando magari contestualmente il fatto centrale dell'attualità è diventato un altro. Faccio un esempio molto banale; se noi dovessimo fare un articolo 55 con questa impostazione per martedì, penso che dovremmo parlare dei temi legati a quanto sta accadendo in Emilia-Romagna, sicuramente il tema dei cambiamenti climatici e quello che in qualche maniera comporta l'impatto poi alla vita reale delle persone. Allo stesso tempo potrebbe esserci un articolo 55 della settimana scorsa su un tema, le armi in Ucraina che citava il collega Crucioli, che si presenta questo martedì. Io penso che se il Consiglio Comunale di Genova affronta con il 55 le armi in Ucraina e rinvia, perché la priorità sta all'articolo 55 la settimana precedente, il tema su quanto sta accadendo in Emilia-Romagna non è una questione di minoranza o maggioranza, è questione di essere...

PANDOLFO Alberto – Presidente

Attinenze no, attualità è no.



COMUNE DI GENOVA
D'ANGELO Simone – Partito Democratico

Questo secondo me è un tema che questo testo... poi sicuramente il Presidente può dirci dirigere l'orchestra, però stiamo dando un elemento in più tipo di decisione al presidente che qua non è codificato. Quindi se c'è questo elemento bisogna codificarlo e scriverlo, perché se no la prassi poi porta al conflitto perché questi argomenti non sono argomenti di natura amministrativa, di natura politica e quindi si rischia la strumentalizzazione. Lo dico anche contro l'interesse delle minoranze attuali.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Io tendenzialmente non lo definirei, nel senso che sta alla discussione della Capigruppo anche senza farne un voto, ma è un buon senso a quel punto. Un attimo il Presidente.

CASSIBBA Carmelo – Presidente del Consiglio Comunale

Facevo una considerazione anche alla luce delle ultime Capigruppo. Va da sé che comunque non è mai avvenuto che venga portato un 55 e poi non venga discusso o ci sia un confronto all'interno della Capigruppo, questo avviene normalmente, non è mai avvenuto che il Presidente di fronte ad un 55, a meno che non abbia dei criteri di inammissibilità o sia formulato male, dica "Questo non si può portare" solitamente per esempio com'è avvenuto proprio martedì scorso c'erano due 55 contemporaneamente, si è scelto di portare un 55, quello sul caro affitti per gli studenti, perché era stato presentato solo cronologicamente prima e l'altro si è cercato comunque un escamotage per poter comunque parlare della tematica in altra forma, quindi è avvenuto anche con il consenso di tutta la Capigruppo. Quindi questo credo che faccia parte anche un po' delle caratteristiche della Conferenza Capigruppo, altrimenti non avrebbe ragione di esistere la Conferenza Capigruppo, decide tutto il Presidente e via.

Quindi credo che sia implicito che comunque tutti i documenti vengano vagliati, mi rifaccio all'art. 1 del 55, dalla Capigruppo, c'è una discussione, c'è un confronto e si cerca lì di trovare comunque un accordo sui documenti. Questa era una valutazione. Poi ripeto, quello che sta alla base di tutto credo che sia il buon senso, perché poi si stava cercando... anche con il Capogruppo D'Angelo molte volte ci siamo confrontati proprio su questo, di cercare di arrivare al martedì, stiamo lavorando anche per questo, di non avere troppi documenti extra rispetto all'ordine del giorno che viene redatto, però naturalmente questo rientra nelle prerogative di ogni Consigliere e di ogni gruppo di presentare quello che desidera portare all'attenzione del Consiglio Comunale, però è logico che si cerca di trovare un sintesi e un punto di caduta fra le legittime prerogative dei Consiglieri e dei gruppi e l'evidente necessità di svolgere i lavori del Consiglio Comunale in maniera regolare. Quello che stiamo facendo in questo momento è cercare di trovare un punto di caduta che soddisfi tutte le esigenze.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Bene. Collega Crucioi, prego.

CRUCIOLI Mattia – Uniti per la Costituzione

Sì, sono d'accordo su quello che ha detto il Presidente Cassibba nel senso che così dovrebbe essere, quindi dovrebbe essere il buon senso e la discussione ai Capigruppo, però il regolamento serve proprio per impedire che qualora manchi il buon senso o manchi un minimo comune denominatore di regole e di principi comuni ci possano essere delle difficoltà, come in realtà sono



COMUNE DI GENOVA

già capitate in Capigruppo da noi. Quindi tornerei all'obiezione che faceva il collega D'Angelo e la collego ad una circostanza concreta che potrebbe succedere; mettiamo che la maggioranza, non necessariamente in maniera strumentale, presenti sostanzialmente in maniera sistematica in tutti i Consigli Comunali degli articoli 55 su materie per loro non problematiche, in maniera tale che i 55 della minoranza vadano sostanzialmente in conflitto per questioni di tempo e quindi il Presidente debba scegliere o una o l'altra. In questo caso che cos'è che impedisce di far prediligere sempre il 55 di un membro della maggioranza rispetto a uno di quello della minoranza? Nulla. Presidente, dicevo in questo caso il Presidente potrebbe legittimamente prediligere sempre un 55 di un membro della maggioranza, non c'è scritto qual è il criterio che deve scegliere.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Stavo proprio dicendo questo, che i precedenti cicli è la stessa maggioranza che proponeva dei temi.

CRUCIOLI Mattia – Uniti per la Costituzione

Esatto, quindi anche in questo caso è uno strumento che è molto utile per la minoranza perché introduce senza possibilità di dilazioni eccessive un tema, ma può essere fortemente ridotto o addirittura eliminato attraverso la proposizione di 55 da parte della maggioranza, e può essere fatto in maniera fisiologica o anche in maniera strumentale, e in questo caso il Presidente se c'ha cinque 55 della maggioranza e uno della minoranza può ben dire "Preferisco uno di quelli" tanto ne casso quattro della maggioranza, sì va bene, ma se ne tratta uno solo e non è quello della minoranza.

Quindi secondo me va disciplinato nel comma 2 quello che dicevo prima, cioè che l'ultimo 55 ghigliottinato deve essere prediletto se riproposto nella seduta successiva, salvo che – per tenere conto dell'ulteriore obiezione del collega D'Angelo – ci siano altri 55 in questo caso di maggior urgenza, cioè se tu me lo cassi oggi il 55 e io te lo ripropongo domani, se c'è la questione delle esondazioni in Emilia-Romagna e io ho quello delle armi, allora in quel caso mi puoi passare avanti con quello maggiormente urgente, ma perché c'è quel criterio specificato di urgenza. Quindi nel comma 2 specificherei quelli non ammessi ai sensi del comma 2, se ripresentati hanno preferenza rispetto ai nuovi, salvo che ci siano questioni di urgenza che inducano a gestire la questione diversamente.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Chiaro. Collega Aimè.

AIMÈ Paolo – Forza Italia

Grazie, Presidente. Ho trovato un'incongruenza partendo dall'articolo 55, la stesura originale come adesso che mi parla di "commenti o espressioni di sentimenti su fatti inerenti la sede di competenza dell'Amministrazione Comunale o di interesse pubblico generale della città" prendendo in esame la sfera di competenza dell'Amministrazione Comunale, com'era prima, e guardando invece la modifica che è stata presentata stamattina, quella che abbiamo su fatti di notevole rilevanza e attualità di interesse pubblico generale, quindi escludendo la sfera di competenza dell'Amministrazione Comunale, se noi prendiamo in esame l'1 bis proposto dal sottoscritto di portarla in Commissione, un'opzione di portarla in Commissione, come facciamo a portare in Commissione un fatto di notevole rilevanza e attualità di interesse pubblico generale?

Comune di Genova | Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° Piano | 16124 Genova |
Tel. 0105572211/2444/2271 - Fax 0105572268 |
segrorganiistituzionali@comune.genova.it
Ufficio Commissioni Consiliari | tel. 0105572668 - 2815 | Fax 0105572379
commissioniconsiliari@comune.genova.it



COMUNE DI GENOVA

Perché questo? Perché l'art. 38 al comma 1 mi dice che spetta alle Commissioni Consiliari permanenti l'esame preventivo di tutte le proposte di deliberazione di competenza consiliare, che è sinonimo di comunale credo. Questa è una mia riflessione, che c'è un'incongruenza nel portare in Commissione... potrebbe essere non comunale.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Ma infatti abbiamo detto che proprio in questo senso la Capigruppo o lo cassa, cioè può fare così; arriva un argomento che non ha questo valore tanto da arrivare in Commissione, anzitutto c'è un filtro sull'ammissibilità che dà il Presidente, poi la Capigruppo può votare contro a maggioranza, dopodiché se l'argomento non è della sfera comunale va in Consiglio, non va in Commissione, cioè torna in Consiglio, lo rinvia, è proprio la cosa che abbiamo partorito stamattina, l'aveva specificato il collega Crucoli, che qualora il tema non sia di attinenza comunale non avrebbe senso mandarlo in Commissione e quindi prende il bivio del Consiglio. Collega D'Angelo, poi proviamo a scrivere quello che ha detto il collega Crucoli, anche se lo vedo complicato rispetto alla cronologia che si può mettere in atto. Collega D'Angelo, prego.

D'ANGELO Simone – Partito Democratico

Solo per ricollegarmi a quanto diceva il collega Crucoli, perché penso che lo sforzo nel trovare una codificazione anche da un punto di vista lessicale per interpretare quello che in qualche modo è il rischio che è insito in questo articolo, sia sostanzialmente esercizio impossibile, nel senso che più si codifica un elemento di impossibilità da codificare più rischiamo di fare un pasticcio. Lo dico anche perché noi con questo articolo 55 stiamo ampliando in maniera infinita, oserei dire, le tematiche da trattare. Quindi c'è un rischio che è dettato dall'utilizzatore o gli utilizzatori di questo articolo, perché è evidente che i temi di rilevanza e attualità di interesse pubblico generale sono tutti, dalle strisce pedonali alla pace del mondo.

Quindi penso che sia difficile trovare un equilibrio tra questa apertura che stiamo facendo e gli strumenti che non diano una dimensione autoritaria all'unica figura, che può in qualche maniera arginare un'apertura così ampia che è il Presidente. Quindi visto che penso sia anche impensabile per un Presidente assumersi sulla carta, in fase di partenza e di rodaggio di questo articolo, infiniti poteri come infiniti sono gli argomenti che si possono trattare, penso che sia più opportuno provare a trovare una formulazione che abbia un binario di linearità nell'utilizzo e poi la prassi ci aiuterà a correggere il tiro. È evidente che combinato disposto tra 1 e 1 bis, come diceva il collega Aimè e com'è stato ripetuto anche precedentemente, in qualche maniera limitava e inseriva su un binario di uscita l'argomento in altri strumenti a disposizione dei Consiglieri. L'articolo 55 così com'è conformato, con questa rimodulazione, non porta in uscita il 55 da nessuna part, l'unica cosa sulla quale dovremmo decidere è se da qualche parte poi c'è una sorta di... Una riflessione su questo penso sia opportuno farla.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Leggiamo l'articolo 55 comma 1 bis; “Qualora la Conferenza Capigruppo non ammetta la trattazione ai sensi del comma 1, la Conferenza Capigruppo rinvia la trattazione al successivo Consiglio oppure ad apposita Commissione Consiliare da tenersi entro 20 giorni lavorativi dalla richiesta”. Questa è la proposta che è emersa dalla discussione di stamattina. Presidente Cassibba, prego.



COMUNE DI GENOVA
CASSIBBA Carmelo – Presidente del Consiglio Comunale

Scusate se insisto. Mi trovo nuovamente d'accordo col Capogruppo D'Angelo che ha fatto una sintesi, mi sembra che vada esattamente in senso contrario a quella che doveva essere una proposta di rimodulazione dell'articolo 55, faccio di nuovo un salto indietro. Per il 55 il Presidente non aveva fatto nessun tipo di proposta di modifica, poi negli ultimi mesi abbiamo assistito a un'escalation di 55 su vari argomenti, adesso stiamo proponendo una modifica dove addirittura anziché cercare di codificare l'utilizzo del 55 per garantire lo svolgimento regolare del Consiglio Comunale, mi sembra che stiamo andando nella direzione completamente opposta dove praticamente c'è una deregulation sugli argomenti da trattare, praticamente possiamo trattare tutto dall'Amazzonia al tombino e siamo sicuri che comunque andrà in Consiglio Comunale. Così com'è messo in questo momento è così, non c'è non c'è possibilità, o ci va il martedì che viene presentato o ci va il martedì successivo o comunque in qualunque maniera chiunque presenti la qualunque verrà discusso. Quindi mi pare che non sia proprio lo spirito col quale mi pare eravamo partiti. Faccio questa riflessione sommessamente, poi naturalmente il Consiglio Comunale e la Commissione è sovrana, però... perché se dobbiamo soltanto attingere al nostro buon senso ho paura che sia molto difficile.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Crucioli, prego.

CRUCIOLI Mattia – Uniti per la Costituzione

Invece io non mi trovo d'accordo su questa considerazione, perché innanzitutto è vero che abbiamo allargato i criteri di ammissibilità ma ci sono pur sempre, quindi non è che posso chiedere di parlare di quanto costa la mia macchina, deve essere una cosa di notevole rilevanza, quindi attualità e di interesse pubblico generale. Quindi se voglio parlare della mancanza di democrazia dell'Iran o della situazione delle donne in Iran posso farlo, ed è lo strumento giusto però ci sono sempre questi requisiti. Primo filtro. Secondo filtro, che è un filtro soltanto di possibilità di rinvio o di trasmodazione in Commissione, quello della Conferenza Capigruppo che può dire "Non lo trattiamo oggi e lo rinviemo la settimana prossima oppure è meglio trattarlo se fosse di interesse cittadino" perché può anche essere invece che ci sia una questione di interesse cittadino col 55 e allora possiamo anche trattarlo in Commissione. Quindi il secondo filtro anche se non dirimente, ma soprattutto lei dimentica, Presidente, che abbiamo qui sì, a differenza del 22 bis, previsto esplicitamente nel comma 2 la possibilità di un taglio per una mera questione di tempistica, quindi c'è il comma 2 che dice "Nell'ipotesi in cui il numero o il contenuto delle richieste, di cui al precedente comma 1, possa compromettere il regolare svolgimento dell'ordine del giorno il Presidente può respingere le richieste o accoglierle in un numero limitato"...

PANDOLFO Alberto – Presidente

Quindi è una tagliola importante.

CRUCIOLI Mattia – Uniti per la Costituzione

È una tagliola importante, tant'è che va mitigata nel senso che il Presidente può farlo ma quelle cose che taglia, e che erano comunque di interesse pubblico generale, se vengono riproposte possono anche essere nuovamente respinte per lo stesso comma 2, ma nel momento in cui ci sarà



COMUNE DI GENOVA

un buco utile per il 55 quelle saranno il primo, a meno che come ulteriore bilanciamento ne sopravvenga una di tale urgenza che va messa prima.

Quindi queste due ultime parti possiamo anche non mettere e lasciare il comma 2 così, queste ultime due modifiche le introducevo perché giustamente il collega D'Angelo diceva "Ma allora se c'è il comma 2, che è così secco che dà al Presidente la possibilità di togliere completamente o di scegliere tra un 55 e l'altro, qual è il criterio che salvaguarda la minoranza se la maggioranza spara il 55 tutte le volte?" allora a quel punto il Presidente dice "Vabbè, questo della maggioranza" la volta dopo un altro della maggioranza e via così, è perfettamente consentito dal regolamento in questo caso, allora il bilanciamento dovrebbe essere di dire o mettiamo che comunque si mette un 50% di 55 in capo alla minoranza, cioè proprio lo diciamo chiaro, oppure quelli che vengono tolti devono essere prediletti rispetto ai nuovi. Possiamo anche dire che i 55 trattati devono essere con un numero minimo di proposizione della minoranza, cioè che un 50% una volta uno e una volta l'altra, può anche essere questa una garanzia.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Non c'è neanche sull'articolo 54 eppure quella mediazione si fa, quindi la ratio potrebbe essere la stessa ma non è scritta. Ritorno sul testo partorito e terrei insieme i due commi e poi procederei verso la votazione, perché se stiamo di nuovo tutta la mattina sulla... ne discutiamo, ma siccome avremmo anche le proposte sulle Commissioni, che mi sembrano utili, comunque intanto poi si va in Consiglio se non c'è il filo totale. Gandolfo.

GANDOLFO Nicolas - Liguria al Centro – Toti per Bucci

Grazie, Presidente. Torno un po' anche sulle parole del Presidente del Consiglio Comunale Cassibba, dove lo spirito col quale siamo andati a fare questa riformulazione, soprattutto che ci stiamo concentrando su questo articolo 55, è anche proprio per evitare, come abbiamo sempre detto, che non ci sia un abuso da parte di tutti su questo articolo perché sennò veramente il rischio grande è che ora col testo – ed è la strada in cui ci stiamo purtroppo incamminando – diamo spazio veramente all'argomentazione della qualunque e quindi col rischio anche che poi ci sia veramente un abuso di questo strumento, perché se arriviamo ad una situazione di questo tipo allora io propongo anche qui all'aula, e lo dico sinceramente, la possibilità che venga disciplinato che l'articolo 55 venga messo come ultimo punto all'ordine del Consiglio Comunale, così all'ultimo come vengono utilizzate già le interpellanze, noi lo mettiamo all'ultimo e quindi chiunque poi così può parlare dell'argomentazione e del documento che vuole, noi lo mettiamo all'ultimo e così almeno intanto in Consiglio Comunale vengono disciplinati tutti gli ordini, vengono fatte le mozioni e i documenti da votare del caso e poi all'ultimo chi vuole può fare la propria discussione tre minuti e via, e poi chi vuole risponde e chiudiamo il Consiglio Comunale. Quindi ora cerchiamo di disciplinarlo in un certo modo, sennò propongo e chiedo anche questo. Grazie.

PANDOLFO Alberto – Presidente

La accolgo come un po' provocatoria, che meriterebbe allora il cambiamento del titolo perché sarebbe "Dichiarazioni in chiusura di seduta" allora facciamo l'articolo 55 bis, che sono quelle in chiusura di seduta e allora lì con un sacco di libertà. Segnalo che la tagliola della discussione, così com'è formulata... come al solito non rimangiamoci... per questo che io intendo chiudere oggi, perché sennò andiamo tutte le volte a fare un passo avanti e quattro indietro. La volta scorsa aver inserito i fatti di notevole rilevanza, attualità, interesse pubblico generale, significa incanalare in modo molto preciso i temi che devono essere trattati. Il fatto che ci sia alla fine della del comma 2 un numero limitato di richieste deve non farci temere la preoccupazione che stiamo



COMUNE DI GENOVA

qui tre ore all'inizio per delle dichiarazioni ipotetiche in apertura di seduta, e credo che ci debba anche far maturare che qualora ci sono dei temi effettivamente come quello che ha manifestato il collega D'Angelo, che purtroppo ci ha riguardato ben da vicino e che oggi riguarda un'altra regione come quello del dissesto idrogeologico, possa essere unanimemente terreno di discussione e non di votazione, addirittura meriterebbe forse una votazione per dire che lo scolmatore forse dovrebbe riprendere il suo cammino e non gli allarmi come vedo oggi da parte di chi dovrebbe far percorrere quel cantiere. Comunque sto facendo digressioni.

Detto questo, ragioniamo e rileggetevi tutto l'articolo, se serve adesso mentre ne stiamo ragionando, perché ci sono tutti gli elementi che sono emersi dalla discussione di queste sedute in maniera pregevole, secondo me, la più alta, ci sono tutti, e trovando anche degli elementi di mediazione. Non è uno strumento inutile, non ci deve fare arrivare preoccupazioni di intasamento piuttosto che di esclusione di argomenti, secondo me ci sono tutte le caratteristiche perché le cose che devono essere discusse possono arrivare in Consiglio Comunale nel tempo giusto, però fatene una valutazione perché ovviamente poi dovremmo votare. Collega Falcone, prego.

FALCONE Vincenzo – Fratelli d'Italia

Grazie, Presidente. Il commissario Gandolfo mi ha preceduto. Accolgo anche la proposta sua, anche se potremmo in effetti cambiare il titolo dell'articolo 55 e magari descriverlo come dichiarazioni nelle sedute e quindi non mettiamo né fine né inizio. A parte tutto, io adesso non riesco a capire come mai ci si vuole soffermare su questo automatismo, perché in effetti se il comma 2 conferisce al Presidente del Consiglio la possibilità di respingere richieste o accogliere un numero limitato, è un ulteriore filtro e quindi su questo chiedo di capire la tempistica di questa azione quando avviene, cioè avviene subito dopo la Conferenza Capigruppo? Perché quando il Presidente si accorge che ha troppe richieste? Quindi a quel punto lì cosa succede? Non viene accolta, la votazione passerebbe al Consiglio successivo perché il Presidente ha detto che ci sono troppe richieste, però inserendo l'automatismo anche al successivo potrebbe dire la stessa cosa, quindi si crea un meccanismo tale che gli uffici devono star lì... io ho fatto una battuta, ci vuole il contabile poi agli articoli 55 per andare a vedere quante volte è stato presentato, quante volte è stato rinviato, diventa un qualcosa di ingestibile.

Per cui su questo do un'altra mia riflessione; se l'articolo 55 oggi mi viene rigettato per qualsivoglia motivo, a meno che non sia un motivo proprio strumentale, è chiaro che nel riproporlo dovrei cercare di tener conto delle motivazioni per le quali non è stato ammesso, quindi uno ha la successiva facoltà di riproporlo, quindi aggiornandolo magari rispetto al tema, e di conseguenza sennò sembra – per usare un termine marinairesco – che stiamo lì a frullare acqua, cioè tu la presenti e io ti dico non va bene, però c'ho l'escamotage, però poi non la posso accogliere perché il numero è limitato e quindi si impedisce il regolare... Diamo un discorso che se viene ammessa viene ammessa, tu hai la libertà di ripresentarlo ma finisce lì. Direi di darci questa regola.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Il senso era chiaro. Se non ci sono altri interventi, e direi che abbiamo esplicitato tutte le possibilità anche che avevamo ripreso la volta scorsa, rileggo l'articolo 55 comma 1 e poi lo pongo in votazione. Votiamo i commi e l'articolo...

Intervento svolto lontano dal microfono

PANDOLFO Alberto – Presidente

Votiamo l'articolo allora, l'altra volta abbiamo votato i commi. Lo leggo; “All'inizio della



COMUNE DI GENOVA

seduta il Presidente può prendere o concedere la parola per fare brevi dichiarazioni, commenti o espressioni su sentimenti su fatti di notevole rilevanza attualità ed interesse pubblico generale. La richiesta deve essere presentata al Presidente del Consiglio Comunale, salvo casi eccezionali, entro le ore 10:00 del giorno in cui si tiene la seduta del Consiglio Comunale ove questa si svolga in orario pomeridiano, ovvero entro le ore 17:00 del giorno antecedente la seduta del Consiglio Comunale ove quest'ultima si tenga in orario antimeridiano, affinché sia sottoposta a votazione della Conferenza Capigruppo”.

L'articolo 55 comma 1-bis; “Qualora la Conferenza Capigruppo non ammetta la trattazione, ai sensi del comma 1, la Conferenza Capigruppo rinvia la trattazione al successivo Consiglio oppure ad apposita Commissione Consiliare, da tenersi entro 20 giorni lavorativi dalla richiesta comma”.

Comma 1-ter; “Tutti gli interventi, sia del proponente che dei Consiglieri, non potranno superare i 3 minuti, non potrà prendere la parola più di un Consigliere o una consigliera per gruppo salvo dissociazione. L'eventuale replica del Sindaco o dell'Assessore non potrà superare i 5 minuti”.

Comma 2; “Nell'ipotesi in cui il numero o il contenuto delle richieste, di cui al precedente comma 1, possa compromettere il regolare svolgimento dell'ordine del giorno il Presidente può respingere le richieste o accogliere un numero limitato”.

Comma 3; “Il Presidente del Consiglio all'inizio della seduta può tenere commemorazioni o delegare un Consigliere a tale scopo”.

Comma 4; “All'inizio o nel corso della seduta, per massimo 20 minuti, è sempre consentito al Sindaco fare dichiarazioni di particolare importanza per la Civica Amministrazione. Sulle suddette comunicazioni potrà intervenire un Consigliere per gruppo per massimo 5 minuti”.

Questo è il testo che noi proponiamo per inviarlo al Consiglio Comunale. Se non ci sono interventi pongo questo articolo... Gozzi, prego.

GOZZI Paolo – Vince Genova

Abbiamo aggiunto una formulazione oggi che vorrei valutare sinceramente ancora, o votiamo che andiamo in Consiglio, ma che sia chiaro che non sia preso come un impegno mantenere questa formulazione, al di là dell'aspetto formale anche sotto un punto di vista morale rispetto all'impegno che mi prendo, oppure ci prendiamo un po' di tempo perché vorrei vederla e approfondirla.

PANDOLFO Alberto – Presidente

La richiesta che fa il collega Gozzi è si va in aula in modo aperto, quindi se ne discuterà, potrebbe anche essere completamente stravolto.

Intervento svolto lontano dal microfono

PANDOLFO Alberto – Presidente

È chiaro, devono portare un emendamento che dica anche “la virgola la sposto da A a B” e poi da lì si inizia.

GOZZI Paolo – Vince Genova

Ci tenevo a dirlo oltre all'aspetto formale...



COMUNE DI GENOVA

PANDOLFO Alberto – Presidente

Posso dirvi che questo accordo non c'è quasi mai stato sull'articolo 55, perché è più complicato. Collega D'Angelo, prego.

D'ANGELO Simone – Partito Democratico

Solo una precisazione, nel senso che andiamo in aula col testo originario e non con quello modificato?

PANDOLFO Alberto – Presidente

No, andiamo con questo qui modificato, poi l'articolo 55 era quello che sta nel regolamento.

D'ANGELO Simone – Partito Democratico

Sono un po' preoccupato da questa modalità che va a portare in discussione in aula un testo che diventa oggetto di non mediazione politica, com'è bene evidenziato dal collega Bertorello, perché significa che faremo in aula una discussione politica su un articolo di un regolamento tecnico. Quindi lo trovo un po' un elemento distorsivo di quello che è il percorso che abbiamo iniziato insieme, quindi o partiamo d'accapo in aula e quindi discutiamo l'articolo 55 nella formulazione originaria e in qualche maniera prendiamo una strada tecnica in aula, oppure fare un dibattito politico sullo spazio che si consente, tramite l'articolo 55, di discussione su alcuni temi all'aula stessa, mi sembra un po' un elemento di rischio altissimo. Segnalo solo questo affinché venga messo agli atti.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Io sono d'accordo, nel senso le Commissioni servono a questo, però diciamo che se non c'è un punto non c'è. Collega Crucoli, prego.

CRUCIOLI Mattia – Uniti per la Costituzione

Sono favorevole ad andare con questo testo che lei ha letto in aula, consapevole del fatto che il collega Gozzi ha esplicitato che non c'è un accordo preventivo come invece c'era stato sul 22 bis, quindi per me va benissimo questo, però a questo punto ci tengo a dire che allora sia altrettanto chiaro che io mi riservo di valutare complessivamente le modifiche del regolamento, cioè per me il 22 bis è un compromesso accettabile nell'ottica anche delle modifiche che si erano ipotizzate sul 55. Quindi se il 55 dovesse passare a colpi di maggioranza in maniera per me ritenuta non accettabile, verrebbe meno anche l'accordo sul 22 bis perché almeno il 22 bis e il 55 hanno un'attinenza comune e quindi o si approvano assieme, non è che l'accordo sul 22 bis è messo in cascina con un compromesso che poi invece non è accettabile in un'ottica complessiva col 55.

Quindi per me va bene andare col 55 col testo così, sottoponendolo ad eventuali modifiche in aula, fermo restando che ove queste modifiche fossero contrastanti col combinato disposto del 22 bis, mi riservo di votare no al 22 bis e al 55.



COMUNE DI GENOVA

PANDOLFO Alberto – Presidente

Al di là degli impegni che uno si può prendere, se tutte le volte ripartiamo dalla discussione è chiaro che quel compromesso viene già meno. Quindi è chiaro che si va in Consiglio Comunale e c'è la libertà di chiunque di presentare atti, che è normale mi viene da dire. Il regolamento è come il marciapiede, andrà sempre rifatto, è una costante, per cui possiamo stare qui alla discussione. Fermiamoci su un punto sul quale abbiamo fatto un ragionamento, sul quale abbiamo accolto le istanze di tutti e ripartiamo da lì, però se già ipotichiamo oggi il lavoro che abbiamo fatto in queste sedute è dura. Chi c'è ancora che vuole intervenire? Collega Bertorello.

BERTORELLO Federico – Lega Nord

Non vorrei dire una fesseria, ma quando la delibera viene portata in aula quando abbiamo chiuso tutto l'iter delle Commissioni, che è volutamente lungo perché vengono approfondite blocchi per blocchi, la delibera viene votata in blocco non è che viene votata... mica andiamo in Consiglio a votare articolo per articolo. La delibera viene votata in blocco per come viene portata, quindi al netto degli emendamenti che verranno... decidiamo, perché potevamo anche accordarci che la delibera era non emendabile alla luce dei lavori in Commissione, che vorrebbe dire aver trovato una sintesi politica eccezionale per cui tutti i gruppi portano un testo, questo faciliterebbe il lavoro del Presidente del Consiglio perché porterebbe un testo in aula che in un minuto si vota senza neanche discussione dopo magari un anno di Commissione. Questo dovrebbe essere l'obiettivo di tutto questo iter.

Preso atto che su alcune norme non ci si riesce, cerchiamo di arrivare allora in aula con una delibera che allega un regolamento emendato da questa Commissione, che speriamo a giugno di chiudere, che sia la sintesi massima che si possa trovare in modo da non avere poi 200 emendamenti in Consiglio. Questo non starà scritto da nessuna parte, ma è gentleman agreement che qui ci siamo dati come metodo di lavoro, perché sulle norme che escono di qua con questo voto di Commissione, mi aspetto francamente che nessuno presenti emendamenti. Su quelle come il 55 di cui stiamo discutendo, che invece presentano delle spigolature oggi risolvibili, poi non è escluso che tra due mesi ci si possa tornare prima di licenziare la pratica, anzi magari le lasciamo un attimo tra parentesi e andiamo avanti, può darsi che sul resto proviamo io spero sulle Commissioni, per esempio, di cui mi preme discutere spero già stamattina, si trovi una sintesi rapida e poi prima di mandare la pratica in aula vediamo se si rifarà un passaggio sul 55 visto anche quello che abbiamo fatto sul 22 bis e magari l'accordo in quella sede si trova, sennò continuiamo a fare sedute sul 55 e ci diciamo ogni volta le stesse cose, fermo restando questa cosa del voto perché poi noi votiamo gli emendamenti, certo, però poi la delibera si vota col regolamento che esce in base agli emendamenti accolti.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Certo, infatti lì voteremo la delibera e poi gli emendamenti sui singoli, quindi paradossalmente andremo nel puntualissimo e poi avremo un regolamento che è la delibera tutta. L'elemento di fondo è la fiducia, è quello, la fiducia nei comportamenti reciproci.

Detto questo, vi propongo di inviare questo testo con la libertà di poi fare le azioni necessarie che ognuno ritiene necessarie in una discussione più difficile in Consiglio Comunale. Metterei in votazione l'articolo 55 così come l'ho letto nell'ultima formulazione, per l'invio in aula. Gruppo Vince Genova, in aula; Liguria al Centro, in aula; Fratelli d'Italia, in aula; Lega Nord, in aula; Genova Domani, assente; Forza Italia, in aula; Partito Democratico, in aula; Genova Civica, assente; Lista Rosso Verde, in aula; Uniti per la Costituzione, in aula; MoVimento 5 Stelle di Genova, in aula.



COMUNE DI GENOVA

Passiamo al secondo elemento, il titolo 3° capo 2° del regolamento. Qui ci sono le proposte del collega Costa. al quale lascerai subito la parola per l'illustrazione e l'introduzione di questo tema. Prego.

COSTA Stefano – Forza Italia

Grazie, Presidente. Nella mia illustrazione non seguirò l'ordine progressivo degli emendamenti, proprio perché ritengo importante approfondire la ratio di fondo che guida un po' queste proposte di emendamento. Cerco di partire quindi da quello che è il fulcro della proposta che è il comma 4 dell'articolo 39, lo segnalo in modo tale che l'aula possa eventualmente seguire le modifiche. Facendo una premessa; il comma 4 vigente descrive nel dettaglio ciò che attualmente avviene nel corso delle sedute, senza specificare le modalità operative con cui poi di fatto bisogna assolvere alle funzioni che sono codificate dall'articolo 38 e vengono assegnate alle Commissioni Consiliari. Per questo, proprio ispirandomi ad una serie di regolamenti vigenti in altri medi e grandi Comuni, ho pensato di suddividere quelli che sono gli strumenti a disposizione delle Commissioni Consiliari così come segue, descrivendo quelle che sono le modalità operative proposte, poi evidentemente l'aula sovrana deciderà in che termini accettarle e accoglierle o emendarle.

“Sedute di approfondimento alla presenza della Giunta e dirigenti funzionari amministrativi, ove richiesto di auditi esterni elencati (comitati, associazioni e parti sociali) in merito a specifici argomenti o questioni di interesse generale” questo di fatto è pressoché invariato, però è definito in maniera più puntuale. Il question time che è un tema che ritengo sia piuttosto condiviso, ovvero la discussione di interpellante su argomenti selezionati in funzione delle competenze di ogni Commissione, con un tempo dedicato pari a 2 ore in modo tale da restituire una dignità a quello che è lo strumento dell'interpellanza, che allo stato attuale rimane sovente in coda al Consiglio Comunale, le interpellanze si accumulano e vengono spesso rinviate proprio perché magari al di fuori dell'orario previsto o comunque in cui si conclude il Consiglio Comunale o perché alle interpellanze viene attribuita un'importanza secondaria rispetto ad altre questioni. In questo modo si ritorna a restituire dignità allo strumento dell'interpellanza, si organizzano Commissioni dedicate con l'Assessore o gli Assessori competenti, Commissioni che possono avvenire anche in sede congiunta, in modo tale da approfondire gli argomenti per competenze e delega.

Mi soffermo su un'eventualità che ho posto, che evidentemente essendo un'eventualità e un'opportunità non ha alcun carattere prescrittivo e vincolante, che è quella di effettuare in taluni casi l'esame preliminare delle mozioni in sede di Commissione. Per quanto in questo Consiglio vi sia una prassi consolidata, che è quella di portare le mozioni in Consiglio Comunale senza passare attraverso un approfondimento preventivo, intendo precisare a tal proposito che così non avviene in quasi tutti gli altri Consigli Comunali delle grandi città nonché nei nostri Municipi, ovvero è prassi approfondire e ricevere le mozioni preventivamente in sede di Commissione. Io questa l'ho lasciata ovviamente come un'eventualità, con carattere legato alla volontà del proponente in accordo col Presidente del Consiglio Comunale. Avete il testo, che per ragioni di sintesi non leggo, che spiega fondamentalmente quello che potrebbe essere l'iter, questo lo cito perché credo che sia utile al dibattito; “Qualora si sviluppino l'esame preliminare e la discussione generale delle emozioni in sede di Commissione, al Consiglio spetta una discussione e approvazione degli ordini del giorno e degli emendamenti collegati, nonché la votazione finale preceduta da eventuali dichiarazioni di voto per un tempo massimo di 10 minuti a gruppo, e l'ordine di priorità di nell'intervento spetta al Consigliere proponente”. Questo l'ho fatto in modo tale che venga garantita la paternità del documento che poi viene posto in discussione e in votazione dal Consiglio Comunale. Evidentemente, ripeto, si tratta di un'eventualità e non di una prassi perché le mozioni possono continuare a seguire l'iter attualmente vigente, ma siccome si è verificato anche in tempi recenti la necessità o la richiesta da parte di alcuni Consiglieri Comunali di richiedere un rinvio in Commissione delle mozioni, quindi senza procedere ad una votazione preventiva, ritengo che sia

Comune di Genova | Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° Piano | 16124 Genova |
Tel. 0105572211/2444/2271 - Fax 0105572268|
segrorganiistituzionali@comune.genova.it
Ufficio Commissioni Consiliari |tel. 0105572668 - 2815 |Fax 0105572379
commissioniconsiliari@comune.genova.it



COMUNE DI GENOVA

importante in questi casi specifici fare il lavoro inverso, ovvero prima esaminare ed approfondire e poi esprimere una valutazione su quelli che sono i documenti.

Per quanto riguarda le delibere di Giunta al Consiglio non vi sono variazioni particolari, tutti gli altri emendamenti correlati che sono aggiornamenti o adeguamenti del regolamento vigente, in funzione delle modifiche del comma 4 articolo 39, che sono quelle che ho poc'anzi illustrato. Termino il mio intervento facendo il percorso inverso andando a citare il comma 1 dell'articolo 38, che va a definire nuovamente il perimetro delle Commissioni; "Spetta alle Commissioni Consiliari permanenti l'istruttoria degli atti deliberativi ed eventualmente delle mozioni del Consiglio Comunale, lo svolgimento di attività conoscitive su temi di interesse comunale e la discussione di interpellanze".

Concludo facendo riferimento ad un altro emendamento che chiede l'inserimento del comma 10 bis all'articolo 38, che però riguarda un altro tema che è quello dell'organizzazione della programmazione delle sedute di Commissione anche a livello di tempistiche e di calendarizzazione, che attribuisce al Presidente la facoltà di organizzare la trattazione di un argomento particolarmente complesso ed esteso, assegnandolo preventivamente a sedute di Commissione, la cui calendarizzazione e relativa organizzazione viene comunicata all'aula in occasione della prima seduta. Questo proprio per conferire una pianificazione preventiva del lavoro delle Commissioni, che è utile al Consiglio Comunale, ai singoli Consiglieri, alla Giunta e a tutti i soggetti coinvolti. Però questo è un argomento che è complementare alle proposte che poi illustrerà il collega Aimè, che riguardano il contingentamento dei tempi e l'organizzazione dei lavori. Per adesso concludo e attendo osservazioni da parte dell'aula. Grazie.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Una sola notazione rispetto al question time, articolo 39 comma 4, sostituire, etc.; la rotazione periodica delle sette Commissioni permanenti, poi questa è una richiesta che faccio anche al collega Falcone, perché di fatto le Commissioni non sono mai definite nel regolamento nel numero, se non sbaglio, quindi questa è una cosa sulla quale dobbiamo stare attenti, cioè la cristallizzazione delle Commissioni se vengono...

Intervento svolto lontano dal microfono

PANDOLFO Alberto – Presidente

Vengono votate a inizio Consiliatura e quindi potrebbero cambiare, sono a discrezione della Conferenza dei Capigruppo.

COSTA Stefano – Forza Italia

Potrebbe cambiare l'attribuzione delle materie di competenza al numero di Commissioni, è questo che intende?

PANDOLFO Alberto – Presidente

Sì, anche il numero stesso.

COSTA Stefano – Forza Italia

Allora togliamo sette e mettiamo delle Commissioni permanenti, questo è un rilievo assolutamente pertinente, per cui ringrazio il Presidente.



COMUNE DI GENOVA

PANDOLFO Alberto – Presidente

Grazie, collega Costa. Collega Pasi, prego.

PASI Lorenzo – Genova Domani

Sì, grazie. Io ovviamente non ho nulla da aggiungere rispetto a quanto a benissimo esposto il collega Costa prima, perché secondo me queste modifiche sono veramente strutturali e per quello che è la mia esperienza di questo primo anno scarso di Consiglio Comunale devo dire che il punto debole che ho visto è stato il poco approfondimento sui testi, che secondo va anche poi a dare un po' meno forza al testo di una mozione stessa che secondo me invece è quello che noi Consiglieri dovremmo avere come strumento principe per poter dare un parere politico. Quindi credo che soprattutto la proposta di portarle prima eventualmente, perché anche questo è giusto e oculato, in Commissione per una discussione e per poterne approfondire la tematica, secondo me è veramente il passo che può cambiare anche un po' il modo di lavorare in questo Consiglio oltre a modificare anche la struttura delle Commissioni, che possono in questo modo lavorare su dei documenti, come credo che sia stata una richiesta più volte presentata da quest'aula in sede di varie Commissioni, ma farlo in un modo che sia effettivamente congruo con quello che è il ruolo del Consiglio Comunale e delle Commissioni, perché secondo me è fondamentale anche dire che il Consiglio Comunale è la sede dove noi votiamo i documenti e quindi è sacrosanto mantenere la dichiarazione di voto e la votazione del documento in Consiglio Comunale, ma la discussione sullo stesso in Commissione secondo me è assolutamente appropriata perché noi dobbiamo avere modo di approfondirlo quel documento e non di vederlo il venerdì prima quando viene convocato il Consiglio Comunale per il martedì successivo, che è secondo me e per molti documenti insufficiente o almeno lo è per me che ho poco tempo e poche possibilità di approfondirlo molto spesso.

Sulla questione del question time altrettanto importante, secondo me, perché di nuovo l'interpellanza è un altro strumento, cioè questa rivoluzione delle Commissioni secondo me va un pochino a definire anche quelli che sono i ruoli del Consigliere Comunale, che sono definiti dal TUEL oltre che dal regolamento del Consiglio, ma che in realtà nelle nostre Commissioni non sempre si applicano nel modo corretto, sia da un punto di vista politico dell'indicazione di quello che deve essere la nostra volontà, sia dal punto di vista dell'interpellanza e di quello che deve essere invece la possibilità di ottenere informazioni. Quindi il question time in questo senso va a configurare un pochino questi diritti, oltre che doveri, del Consigliere Comunale e li va a rendere più disponibili in una sede che secondo me è anche assolutamente appropriata.

Non aggiungo altro, sono poi curioso di ascoltare quanto avrà da dire il collega Aimè sulla questione contingentamento dei tempi, dicendo anche che poi – questo mi rivolgo al Presidente naturalmente – in questo credo darei discrezionalità più ai Presidenti delle Commissioni, cioè di lasciare in modo che il Presidente delle Commissioni abbia il potere di poter dire effettivamente e magari regolamentare questa cosa meglio, di poter effettivamente dare un contingentamento dei tempi piuttosto deciso quando è necessario, perché noi ci ritroviamo e ci siamo lamentati troppo spesso di Commissioni convegnistiche, ed effettivamente secondo me la regolamentazione dei tempi per gli auditi soprattutto, ma anche per i Consiglieri ove ve ne fosse bisogno, credo sia importante. Comunque grazie, ovviamente sono assolutamente d'accordo con quanto ha esposto prima il collega Costa e questa è la nostra posizione. Grazie.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Vi ringrazio del lavoro che è stato fatto in questo senso, perché accoglie anche gli elementi che erano immersi in una riunione informale che avevamo promosso, quindi è utile. Collega Falcone, prego.



COMUNE DI GENOVA
FALCONE Vincenzo – Fratelli d'Italia

Grazie, Presidente.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Lei ha proposto delle modifiche?

FALCONE Vincenzo – Fratelli d'Italia

Sì, ho proposto delle prime modifiche e quindi ho fatto riserva di presentarne altre per i successivi articoli che nel giro di pochi giorni affronterò e trasmetterò all'ufficio.

Ho appreso che non è usuale, contrariamente ad altre città, definire e cristallizzare il numero e il nominativo delle Commissioni. Ora io in questo scorcio di Consiliatura, siamo quasi al primo anno, io sei mesi non ci sono stato e quindi diciamo che l'esperienza attiva proprio sul campo si riduce della metà rispetto all'esperienza del Consigliere Pasi, però rileggendo le norme né nello Statuto né nel regolamento venivano cristallizzate queste Commissioni. Allora come tutti quanti normalmente facciamo mi sono appoggiato ad altre città, nello specifico la città di Torino che mi era mi era apparsa un pochetto più attinente, quindi avevo proposto questa prima modifica dell'articolo 33 andando sin dal titolo a definire le Commissioni permanenti ordinarie, perché leggendo il nostro Statuto e il nostro regolamento vi è la possibilità di fare delle Commissioni Consiliari straordinarie. Quindi mi era sembrato giusto andare a caratterizzare l'ordinarietà delle Commissioni permanenti rispetto alle Commissioni straordinarie.

Per cui alla luce di quello che è stato anche detto, la mia proposta per quanto riguarda l'articolo 33 nell'elencare le Commissioni, se l'aula e anche gli uffici ritengono che sia un limite a quello che può essere la previsione e l'attualizzazione di una futura anche consiliatura, non ho problemi a ritirarlo e quindi a non insistere su questa esplicitazione. Nel testo, quando vado ad elencare le Commissioni, ho inteso trascrivere il numero di riferimento, quindi nell'esempio I Commissione, seguita da due punti e la sintesi di quelli che sono i compiti cioè "Affari istituzionali e generali". Poi mi sono diletato e sono andato anche a ricopiare tutte le materie che quella Commissione, così come attualmente è prevista, prevede però non è un problema e la posso semplicemente ritirare qualora questo dovesse comportare un limite per l'organizzazione presente, ma anche futura.

Per quanto riguarda le altre modifiche, sostanzialmente le anticipo a voce perché non ho avuto ancora il tempo di verbalizzarle. Come Consigliere, ma anche come Presidente di Commissione, ho personalmente riscontrato la difficoltà di convocare queste Commissioni. Ripeto, attualmente faccio una sintesi semplice; il Consigliere scrive al Presidente della Commissione la richiesta di Commissione, il quale poi una volta ricevuta deve recarsi presso gli uffici degli Assessori, rincorrendo fra virgolette gli Assessori in funzione anche delle loro agende, perché sicuramente hanno più da fare rispetto ai Consiglieri, però non si riesce a quagliare più di tanto, perché hai delle assicurazioni verbali ai quali non seguono i fatti, perché si dice "Sì, la facciamo, manda la richiesta agli uffici" e gli uffici poi dicono "È l'Assessore che non ci dice" quindi c'è una enorme difficoltà a convocare queste Commissioni. Il meccanismo che nella proposizione che a giorni presenterò è quello di responsabilizzare maggiormente gli uffici degli Assessori nel dover loro fornire delle date in funzione alle richieste di Commissione, perché un Assessore con i propri uffici riesce ad avere il quadro della situazione sulle tempistiche, sugli argomenti trattati, su quello che possono essere gli sviluppi. Noi non conosciamo le attività degli Assessori, per cui andiamo lì a chiedere una Commissione e magari ci viene detto "No, perché c'è ancora il bando da perfezionare". Quindi volevo un attimino creare una specie di automatismo, dove mediante un filtro a monte, che individuo nel Presidente del Consiglio e i propri uffici, dove le richieste debbono avere

Comune di Genova | Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° Piano | 16124 Genova |
Tel. 0105572211/2444/2271 - Fax 0105572268|
segrorganiistituzionali@comune.genova.it
Ufficio Commissioni Consiliari |tel. 0105572668 - 2815 |Fax 0105572379
commissioniconsiliari@comune.genova.it



COMUNE DI GENOVA

un vaglio, un'attribuzione di priorità e anche un avallo a farla o non farla. Successivamente questo lavoro da parte degli uffici e del Presidente del Consiglio – secondo quella che è la tesi che proporrò – dovrebbe essere inviato agli uffici degli Assessori, i quali dovranno dare ai Presidenti di Commissione almeno due date, in maniera da poter avere una discrezionalità in caso di mancanza alla prima data e si potrebbe fare alla seconda. Di conseguenza così facendo credo che si possa avere più disponibilità, perché se noi per regolamento mettiamo a queste situazioni anche delle tempistiche, che nella proposta ho già individuato, sicuramente si possono fare molte più Commissioni e si può dare più risposte ai Consiglieri che richiedono Commissioni sui vari argomenti, perché in effetti ci sono richieste che fanno riferimento all'anno 2022. In alternativa a questo che sto anticipando lancio anche la proposta all'aula di dotare ogni Presidente almeno di una persona che lo segua in questa organizzazione, perché il Presidente alla fine non ha la possibilità di operare concretamente. Mi fermo qui lanciando questa proposta, che nel giro di pochi giorni arriverà agli uffici e la prossima volta la si potrà leggere così come l'ho anticipata.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Grazie. Collega Bertorello.

BERTORELLO Federico – Lega Nord

Grazie, Presidente. Ringrazio tutti i colleghi che hanno elaborato... non c'è il Capogruppo D'Angelo, mi dispiace...

PANDOLFO Alberto – Presidente

Si sta prodigando anche per un'altra azione su un'altra Commissione, quindi ha inviato in questo senso.

BERTORELLO Federico – Lega Nord

Per carità, comunque ci sono i colleghi del PD.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Anche il collega Gozzi non c'è, è la stessa missione.

BERTORELLO Federico – Lega Nord

Mi fa piacere perché tutte le proposte di revisione che ho ascoltato, di cui peraltro sono state anticipate dai colleghi con maggiore anticipo rispetto a quello che ho fatto io nella mia modesta proposta, vanno già a ficcare proprio il funzionamento delle Commissioni. Ci sono molte cose di buon senso che approvo, però continuo a dire, come dice all'inizio di questo iter emendativo, c'è un problema di fondo sulle Commissioni Consiliari che a me sta molto a cuore che è proprio il funzionamento in sé delle Commissioni. Le vostre modifiche dei colleghi Costa e Falcone possono e potrebbero, credo probabilmente lo faranno, migliorare il funzionamento però il vizio atavico delle Commissioni è che oggi sono proprio costruite male; perché dobbiamo avere solo sette Commissioni permanenti dove ci sono dentro praticamente tutti i Consiglieri Comunali, tanto che le Commissioni sono dei Consigli Comunali? È sbagliato, in tutti i Comuni grossi, città capoluoghi di regione, nelle cosiddette sette sorelle, le sette città più grosse, le Commissioni sono dieci Consiglieri, ma hanno 14, 15, se non 20 Commissioni, non vanno per macro temi, vanno per se non



COMUNE DI GENOVA

micro medi temi, e sono 10 Consiglieri, 12 Consiglieri che sono presenti in buona parte delle Commissioni, ma non in tutte evidentemente, perché spesso vengono convocate contemporaneamente. Le Commissioni devono durare un'ora, un'ora e mezza, massimo due ore, se il tema è macro si fanno tre o quattro Commissioni sullo stesso tema già calendarizzate, e il Consigliere Costa lo ha già disciplinato. Gli uditi, altra questione. Bisogna un po' finire, per quello volevo la presenza della politica nell'aula, di fare le marchette con le convocazioni degli uditi, finiamola tutti io per primo, non le ho mai fatte ma mi ci metto dentro per responsabilità oggettiva. Non si convocano 102 auditi, e lì il Presidente della Commissione con un potere di supervisione che gli va attribuito con queste modifiche, e ne ha parlato il Consigliere Falcone, del Presidente del Consiglio e l'ausilio degli uffici, si deve mettere un limite agli uditi, i sindacati non possono venire in 18 per sigla ognuno a dire la stessa cosa da 20 anni, 30 anni, perché così facciamo ridere i polli e la gente in città se ne accorge. In Commissione deve essere presente solo i portatori di interesse, un cittadino che non è Presidente di un'associazione di un comitato la Commissione se la segue da lì o da remoto, ma in Commissione non può parlare. Mi spiace, sono le regole della democrazia, sennò si candida, prende i voti e viene a fare il Consigliere Comunale possibilmente al mio posto. Questo deve essere.

Allora io non so, perché sono scemo come dico sempre, se sono gli strumenti adatti quelli che ho provato ad individuare anche io, però credo anche per una questione economica, visto che poi non abbiamo fondi a bilancio per i gruppi e io mi trovo a dover fare e a chiedere agli uffici i salti mortali per fare le fotocopie con 4.000 euro all'anno come Gruppo Lega, che un tema che poi a latere andrà a discussione alla Conferenza Capigruppo di questi benedetti fondi ai gruppi, perché qua aumenta tutto tranne l'indennità dei Consiglieri Comunali e i fondi per il funzionamento dei gruppi consiliari. Ho divagato perché ho visto il mio segretario, nonché Assessore, e mi sono fatto prendere la mano. La mia proposta che già stata affrontata in tante riunioni informali, in tanti colloqui con molti colleghi, spero apparentemente sentita da tanti colleghi, è di rendere facoltativa – al netto di tutti questi cambiamenti che dobbiamo attuare tutti insieme in premessa – la Commissione in presenza a nostra discrezione, sia sovrana l'aula in questo, ma ci sono una marea di Commissioni, vedi le legittimità dei debiti fuori bilancio, alcune delibere molto tecniche che un po' anche per la loro difficoltà difficilmente subiscono interventi, salvo qualche chiarimento e durano mezz'ora. Si possono tranquillamente fare da remoto, io non sono un fan del remoto, io sono stato Presidente del Consiglio coi lavori da remoto e con la mascherina, e non è che mi abbia fatto piacere, però garantendo la facoltatività in questa duplice possibilità secondo me si va nella direzione di far funzionare meglio, uno perché da remoto partecipa anche tra gli uditi chi veramente ha interesse, mentre invece in presenza poi vengono tutti qua a dire la stessa cosa statisticamente, poi non è sempre così ovviamente.

Allora mi sono permesso di proporre come fanno a Milano paro paro, tanto che c'era anche un refuso e ho messo "Palazzo Marino" ma sarebbe bello andare a fare qualche Commissione a Palazzo Marino, così lei Presidente va a comprare qualche abito a Milano, che se lo può permettere non come noi poveri leghisti squattrinati, ma le Commissioni ovviamente si fanno in presenza qui, che anche lì poi è discutibile perché se rielaboriamo la composizione, le Commissioni da 10 Consiglieri si possono fare in Sala Giunta Nuova, dove ci sono anche le strumentazioni informatiche... lo so che lei è d'accordo, ne abbiamo già parlato.

Mi taccio perché come al solito ho aperto diciotto parentesi chiudendone tre, però vi chiedo veramente di ragionare e in conclusione la mia proposta era quella di mettere permanenti le Commissioni da remoto e a richiesta di un numero da concertare, ho scritto come a Milano, proposto come a Milano tre gruppi consiliari o cinque Consiglieri, ma ripeto massima libertà, si fa richiesta entro 48 ore dalla convocazione o entro le 24 ore dalla convocazione di Commissione in presenza, e questo forse in conclusione mi fa pensare che potrebbe quantomeno togliere una scusa agli Assessori, che è quella di dire "Ho troppi impegni" perché obiettivamente se un Assessore è a Roma è giusto che ci vada, se un Assessore ha numerose riunioni per cui non riesce a incastrare la



COMUNE DI GENOVA

presenza in Commissione, magari con remoto qualche possibilità in più e qualche alibi in meno lo avrà per partecipare. Grazie.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Grazie, collega Bertorello di questa illustrazione. Volevo iniziare ovviamente questo capitolo, ma chiaramente dobbiamo rimandarlo. Collega Aimè, se sta nei tre minuti le lascio la parola altrimenti ho già segnato Aimè, Viscogliosi, D'Angelo e Falcone per la seduta successiva.

AIMÈ Paolo – Forza Italia

Propono di ricalendarizzarla, vedendo anche la prossima settimana se ci sono degli slot liberi. Chiedo all'ufficio Commissioni che mi risultano sia il mercoledì pomeriggio che il giovedì mattina, però ho un aggiornamento non in tempo proprio di ora.

PANDOLFO Alberto – Presidente

Per quanto mi riguarda sarebbe più facile il 24 pomeriggio, però il Presidente deve guardare l'agenda. Ragioniamo su quelle due ipotesi. D'Angelo mi chiedeva la parola, chiedo scusa alla collega Viscogliosi.

D'ANGELO Simone – Partito Democratico

È solamente una nota metodologica per la prossima Commissione, perché le tematiche sollevate dal collega Bertorello penso siano molto corrette. Facevo riferimento a Milano. A Milano le Commissioni Consiliari hanno un regolamento apposito di 16 pagine, a Genova la proporzione è abbastanza impietosa, che non è una colpa ma è una constatazione. Questo cosa significa? Che secondo me dobbiamo prepararci anche come Commissari rispetto alla prossima Commissione su quale metodo vogliamo utilizzare per approfondire il tema delle Commissioni, su questo chiedo uno sforzo e anche qualche chiarimento anche alla Segreteria, perché Milano funziona con Commissioni che hanno a valle delle sottocommissioni, gruppi di lavoro e Commissioni d'inchiesta e di approfondimento, c'è un meccanismo che in qualche maniera diluisce la partecipazione ma amplifica il fatto che i Commissari e i Consiglieri Comunali partecipino a queste sedute di sottocommissioni e di Commissioni. Visto che spesso quando si apre questa discussione si entra nell'ambito confuso di quel è il riconoscimento dei Consiglieri Comunali nello svolgimento di queste funzioni, che riguarda sia la parte economica, ma soprattutto per chi ha un lavoro dipendente la copertura delle assenze da lavoro.

Prima di iniziare la discussione e costruire uno strumento che poi non funziona, chiedo di fare delle verifiche per capire veramente quali sono le nostre possibilità, perché Milano funziona in maniera... anche confrontandosi spesso con amici e conoscenti che sono in Consiglio Comunale a Milano, ha un meccanismo che dà questa possibilità di avere approfondimenti specifici, una partecipazione abbastanza selettiva, ridotta nei numeri e molto approfondita. Però vorrei capire, prima di iniziare questa discussione e scegliere una strada, quali sono gli strumenti a nostra disposizione per costruirla, perché se poi costruiamo un percorso sulle Commissioni che non ha una tenuta dal punto di vista del parere della Segreteria, rischiamo di fare un lavoro inutile che poi in qualche maniera non premia nessuno, ma soprattutto ci danneggia a tutti.



COMUNE DI GENOVA

PANDOLFO Alberto – Presidente

Stavamo verificando col Presidente il riaggiornamento e quando era possibile, se il mercoledì pomeriggio o il giovedì mattina, ma paiono entrambi impossibili anche perché il 24 mattina abbiamo una Commissione sulla valorizzazione del cimitero. Diventa difficile farne due in una sola mattinata, quindi direi che andiamo alla settimana del 29 in avanti. Questo consente anche quell'appello che faceva ora il collega D'Angelo, di approfondimento da parte di tutti. Quindi io ho segnato Aimè, Viscogliosi, D'Angelo e Falcone per la prossima seduta. Vi ringrazio e passiamo alla successiva Commissione. La seduta è tolta.

ESITO

Proposta di deliberazione ai sensi ai sensi dell'art 33 comma 3 dello Statuto e dell'art. 51 del Regolamento del Consiglio Comunale Proposta di deliberazione di Consiglio n. 27 del 26/01/2023 MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE. Verranno esaminati l'articolo 55 e il Titolo III, Capo II (Commissioni Consiliari) del Regolamento.	RINVIO ALTRA SEDUTA
--	----------------------------

Alle ore 11.02, il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente
(Alberto Pandolfo)

documento firmato digitalmente